

EGREGIO SIGNOR MINISTRO...

A norme del Sindacato Provinciale Forense di Bergamo, La ringrazio per essere venuto fra noi a rendersi conto personalmente dello stato in cui versa la Giustizia Bergamasca. È il primo Ministro Guardasigilli che compie una visita nella nostra città a tal fine.

La ringrazio, altresì, per aver promesso, all'atto del Suo insediamento al Dicastero della Giustizia, di voler consultare, prima di emanare leggi sulla Giustizia, anche l'Avvocatura: promessa poi, nella realtà, mantenuta. Anche in questo è stato il primo.

Non mi soffermerò sullo specifico dei problemi dell'edilizia giudiziaria di Bergamo, essendo gli stessi stati trattati esaurientemente da chi mi ha preceduto.

Voglio ricordarLe come Bergamo sia inserita in una realtà socioeconomica altamente industrializzata, nella quale esistono imprese che decidono, operano e guadagnano in tempo reale, con un occhio alla velocità degli affari e l'altro alle quotazioni in Borsa, e che non possono tollerare i dieci anni mediamente necessari per esaurire un processo civile; non possono tollerare il grado di imprevedibilità delle decisioni, non possono tollerare il sostanziale non funzionamento del processo esecutivo.

La realtà bergamasca non può accettare, né se la merita, una giustizia lenta o, peggio ancora, una forma di denegata giustizia.

Se si vuole rendere veramente funzionante ed efficiente il "servizio giustizia", anche a Bergamo, non si può prescindere:

a- dalla revisione delle Circoscrizioni Giudiziarie

b- dalla revisione dell'organico dei Magistrati e dei dipendenti amministrativi

c- da un massiccio aumento del numero dei Magistrati e dei dipendenti amministrativi

La revisione delle Circoscrizioni Giudiziarie consentirebbe il recupero di diversi Magistrati ora addetti a Tribunali che se hanno avuto storicamente una ragione di esistere, oggi tale ragione non hanno più, essendo preposti a dispensare giustizia solo ad un numero limitato di utenti.

La revisione degli organici della Magistratura è indispensabile, ma dovrà essere eseguita non avendo solo presenti i tradizionali parametri (mi riferisco, ad esempio, all'indice di criminalità), bensì avendo presente anche altri parametri quali il numero crescente di imprese, l'aumento del volume d'affari, l'aumento dei posti di lavoro.

Se la revisione degli organici non dovesse essere eseguita o se venisse eseguita non tenendo conto dei parametri sopra esposti, Bergamo, anche in caso di consistente immissione di forze nuove nella magistratura, non ne trarrebbe vantaggio alcuno (vi è uno scoperto, infatti, di solo tre magistrati mentre l'organico dei dipendenti amministrativi è sostanzialmente coperto).

Una relazione, credo ministeriale, del 1996, senz'altro non di provenienza della Avvocatura, aveva evidenziato, per la nostra città, una esigenza di 29 nuovi Magistrati, di cui 21 al giudicante e 8 al requirente.

È necessario infine un massiccio aumento del numero dei Magistrati e Lei, Signor Ministro, tale strada l'ha già individuata e ha già dichiarato di volerla percorrere.

Solo con un cospicuo aumento dei Magistrati si potrà migliorare quel rapporto fra Giudice e cittadino (ora di 1 a 18.000) necessario e indispensabile per un buon funzionamento del "servizio Giustizia". Ricordo che nella vicina Germania tale rapporto è di 1 a 3.000.

Ritengo che lungo queste strade Ella troverà dei forti ostacoli.

Troverà degli ostacoli nella revisione delle circoscrizioni giudiziarie, da parte di quel partito trasversale che interessa tutte le forze politiche e che è costituito da quei parlamentari il cui collegio elettorale coincide in tutto o in parte con i circondari dei Tribunali da sopprimere.

Troverà degli ostacoli nell'aumentare il numero dei Magistrati da parte di

chi sostiene che tale iniziativa importa dequalificazione della categoria, come se i nuovi Magistrati non dovessero superare esami di difficoltà analoga a quelli già superati da chi in Magistratura c'è già.

Troverà poi ostacoli nel Suo intento di riservare una quota dei nuovi posti in magistratura agli avvocati.

Ne sono testimonianza le recenti violente proteste della magistratura sia istituzionale che associativa.

E tale reazione non mi ha stupito più di tanto, poiché conosco, da tempo, il pensiero della magistratura sul punto.

Mi ha però amareggiato ugualmente il leggere le dichiarazioni rese alla stampa da responsabili dell'associazionismo della magistratura, come quelle del dott. Giuseppe Gennaro che ha manifestato la "decisa contrarietà a questo progetto: un progetto che desta viva preoccupazione nella stragrande maggioranza dei magistrati italiani, contraddice le aspettative degli utenti della giustizia di avere Giudici professionalmente sempre più attrezzati..."

È come se chi provenisse dalle file dell'avvocatura non potesse essere adeguatamente attrezzato per svolgere il compito di magistrato.

Ma la magistratura dimentica che una norma del nostro ordinamento professionale consente ai suoi iscritti, dopo un certo periodo di tempo potersi iscrivere ai nostri albi, senza sostenere esame alcuno e senza poter verificare se gli stessi siano o meno attrezzati a svolgere l'attività dell'avvocato.

Noi La invitiamo, Signor Ministro, a proseguire su tale strada e sappia che lungo la stessa avrà tutta l'Avvocatura al Suo fianco.

Gli argomenti sopra trattati mi portano a toccare il delicato problema delle sezioni staccate dei Tribunali.

Così come sono ora, almeno nel nostro circondario, le sezioni staccate del Tribunale non funzionano.

Nella realtà esse sono dei simulacri di uffici giudiziari, retti per lo più da Giudici togati a mezzo servizio e demotivati e da volenterosi Giudici Onorari.

Se si vuole mantenerle in vita è il caso di potenziarle e di renderle efficienti: altrimenti non si può che trarne le debite conseguenze.

Ho detto dei Giudici Onorari, e quello della giustizia onoraria è un altro tema delicato.

La posizione, sul punto, dell'Avvocatura è ben nota: contrarietà assoluta a rivestire ruoli che non le competono.

Peraltro le statistiche del suo stesso dicastero (aprile 1999), ci dicono che i Magistrati togati, sia in relazione al numero previsto in organico sia in relazione al numero effettivo, rappresentano una percentuale inferiore a quella dei c.d. giudici laici, giudici laici che per la massima parte sono avvocati.

Da ciò ne discende che, allo stato, l'apporto dei giudici non togati è indispensabile per il funzionamento del servizio di giustizia.

E se il nostro apporto è indispensabile, nonostante la nostra contrarietà di principio, il senso di responsabilità ci induce a non sottrarci a questa funzione.

Però ad una condizione: quella di non essere considerati magistrati di serie B. Chiediamo, infatti, che ci venga riconosciuto uno status giuridico, se non identico, almeno analogo a quello dei magistrati di carriera, anche sotto l'aspetto economico.

Vogliamo essere considerati, non solo quando svolgiamo il ruolo di Magistrati Onorari, ma anche e soprattutto, quando svolgiamo il ruolo istituzionale di difensori, soggetti della giurisdizione a pieno titolo.

Antonio Maria Galli

(continua a pag. 12)

A Vicenza vince il tattico e perde il sognatore

Sia consentito a chi, forse, è il meno indicato per farlo (abbiamo infatti fra i consiglieri nazionali bergamaschi di A.N.F., oltre al sottoscritto, ultima ruota del carro, il Presidente Nazionale, un membro del direttivo, il coordinatore dei vari consiglieri ed un ex membro del direttivo passato in assemblea O.U.A., tutte persone ben più titolate di me), relazionare i lettori circa l'andamento del Consiglio Nazionale A.N.F. (Associazione Nazionale Forense) che si è svolto a Vicenza all'inizio di marzo nel bellissimo Palazzo Gualdo di proprietà per metà dell'Ordine degli Avvocati Vicentini e per metà della nostra Cassa.

È stata una bella gita in una magnifica città (Ville palladiane - teatro Olimpico - magnifici palazzi e piazza mozzafiato), ma per chi, come me, conosceva già molto bene quella città e si aspettava che si discutesse dei tanti problemi che assillano la nostra categoria è stata un po' una delusione.

Per due giorni si è a lungo discusso sulle dimissioni del Segretario Generale, Sergio Paparo; sono intervenuti importantissimi e bravi colleghi di tutt'Italia che insistevano quasi tutti perché Paparo ritirasse le dimissioni; ma lui niente.

Alla fine dopo ore ed ore di discussione è successo che i colleghi del Sindacato romano lo hanno riproposto come nuovo Segretario Generale ed il Consiglio Nazionale lo ha eletto a stragrande maggioranza.

Che cos'era successo? Come mai si era giunti in A.N.F. a quella situazione di impasse?

Era successo che in seno al direttivo nazionale, composto da 10 consiglieri più il Segretario che sceglie la propria "squadra" cioè i compo-

nenti del direttivo stesso, si era manifestata l'opposizione di un componente del direttivo stesso: Bruno Di Pietro (solo omonimo del Nostro) di Napoli.

Di Pietro a Vicenza ha anche esposto i motivi, non tanto dell'opposizione, quanto del dissenso rispetto alla linea del Segretario; egli ha sostenuto che, a suo avviso, si era persa in A.N.F. la capacità e la voglia di sognare; non si lavorava più per progettare il futuro (la proposta di A. Leonardi, da lui condivisa, di promuovere una conferenza politico - programmatica non era mai stata accolta) ed il documento approvato al precedente Consiglio Nazionale dell'ottobre 1999 indicava nell'O.U.A. (Organismo Unitario dell'Avvocatura) un modello perfetto e compiuto, mentre doveva ad esempio essere affrontato il problema delle Camere Penali e tanti altri problemi se si voleva mantenere all'A.N.F. quella funzione che le è propria di volano dell'O.U.A.; esponeva quindi ai Consiglieri Nazionali la sua idea in base alla quale la politica dell'Associazione doveva essere confronto e mediazione di idee e progetti. Si trattava, diceva Di Pietro, di una crisi di crescita che imponeva all'Associazione di uscire da una sorta di appiattimento e di discutere di politica.

Ad un certo punto sembrava che si fosse raggiunto un accordo tra Pararo e Leonardi, ex Presidente O.U.A., che avrebbe dovuto succedere al primo, ma questa possibile soluzione, a causa della forte opposizione di molti Consiglieri Nazionali, non è stata neppure ufficializzata. Poiché Paparo ha insistito nelle proprie dimissioni, il Consiglio Nazionale ne ha preso atto; è poi successo che quasi tutti si siano convinti che, nella prossimità del Congresso, era bene non cambiare skipper ed allora Freda (Genova) e Palenzona (Roma) hanno riproposto Paparo come Segretario che è stato rieletto a grande maggioranza (per la verità non vi erano altre candidature), con il precedente direttivo (e perciò la conferma di Enni Bucci) ad eccezione di Bruno Di Pietro e Tuccio Biancarosa, dimissionari, sostituiti da Chiara Romeo di Genova e Gaetano Pacchi di Firenze.

Fortunatamente A.N.F., con questa soluzione, ha superato un momento di difficoltà nella propria vita interna; è lecito domandarsi, tuttavia, se le dimissioni di Paparo erano davvero necessarie oppure, come hanno ritenuto i consiglieri bergamaschi che elaborano esaminate, unitamente al direttivo locale, la questione ed elavano un articolato documento letto a Vicenza dal Presidente Galli e disponibile in copia presso la nostra segreteria, potevano essere evitate.

Se così fosse avvenuto il Consiglio Nazionale, composto da colleghi provenienti e loro spese (almeno nel nostro caso è così) da tutt'Italia, avrebbe potuto trattare altri importanti problemi come la questione penale, pure all'ordine del giorno (a proposito; i colleghi hanno notato che il Presidente dell'Unione delle Camere Penali viene definito dai mass media addirittura Presidente degli avvocati italiani?), il giusto processo, il Giudice di Pace penale, i costi della giustizia, la presenza degli avvocati nella c.d. giustizia privata, il reclutamento dei nuovi mille giudici mille e tanti, ma tanti altri, che rendono la nostra giustizia, il fanalino di coda in Europa.

Sarebbe bene che A.N.F. come unico (nella pratica) sindacato degli avvocati italiani approfondisse e denunciassero un tema di estremo interesse, quello della continua erosione della professione forense in vari settori: nel settore delle controversie previdenziali e di lavoro, in quello delle controversie tributarie e fiscali, in quello delle controversie matrimoniali, nel settore delle locazioni, del recupero crediti e della tutela del consumatore e dell'ammalato, nel settore dell'infortunistica stradale, degli enti pubblici locali, della pubblicità in rete e prendesse finalmente a cuore l'argomento delle società professionali. Comunque, nonostante la delicatezza del momento (come sempre quando ci sono da fare scelte di persone e si sono verificati contrasti anche di natura personale) il Consiglio Nazionale si è potuto svolgere in un clima sereno e costruttivo, grazie al modo con cui è stato diretto ed amministrato dal suo Presidente, Pier Enzo Baruffi; non è poco!

Appuntamento per tutti al congresso di A.N.F. che si terrà, come già deciso, ad ottobre a Catania, allora vedremo se il tattico, che per il momento ha sconfitto il sognatore, prevarrà ancora.

Diritto e Rovescio

Periodico bimestrale del Sindacato Provinciale Forense fondato nel 1983.

Registrato al Tribunale di Bergamo al n. 30 R.S. al n. di ruolo 2004. Sede presso Sindacato Provinciale Forense - Tribunale di Bergamo - Via Borfuro.

Direttore responsabile: Claudio Gualdi

Direttore: Lucio Piombi

Comitato di Redazione: Pier Enzo Baruffi; Pier Alberto Biressi; Paolo Corallo; Carlo Dolci; Antonio Maria Galli.

Collaboratori: Luciano Andreucci; Luca Bay; Ermanno Baldassarre; Ennio Bucci, Mario Giannetta; Dario Marchese; Paolo Monari; Franco Offredi; Ernesto Tucci.

N.B. Gli articoli od i comunicati firmati impegnano solo gli autori e rappresentano il loro pensiero personale.

Questo numero è stato stampato in 2300 copie.

E' stato inviato:

- a tutti gli avvocati bergamaschi iscritti all'albo ed a tutti i praticanti avvocati;
- a tutti i magistrati e ai giudici di pace degli uffici giudiziari di Bergamo e provincia;
- ai cancellieri ed agli ufficiali giudiziari;
- ai delegati O.U.A. ed ai delegati alla Cassa;
- a tutti i membri del C.N.F.;
- a tutte le testate A.STA.F.

Se qualcuno non riceve il nostro periodico e desidera riceverlo, o se l'indirizzo è sbagliato o ci vuole segnalare l'indirizzo di qualcuno che lo leggerebbe volentieri ci scriva una lettera con nome ed indirizzo preciso presso la nostra sede

Stampa SIGRAF - Calvenzano (Bg)

(chiuso in tipografia il 15.04.2000)

Una cassa piena di... debiti

Per questa volta vi risparmierei lunghi discorsi sugli investimenti e vi porrò un quesito: secondo voi la Cassa di Previdenza Forense è ricca o povera?

Se il soggetto Rossi ha accumulato risparmi superiori a qualsiasi previsione di spese che non siano volutarie è evidentemente ricco. Perché non ha debiti in atto né in previsione, mentre, al contrario, possiede un patrimonio che potrebbe liberamente dilapidare senza pregiudizio alcuno per i creditori odierni (inesistenti) e futuri (non previsti), o per sé stesso. Ha infatti accantonato per l'avvenire tutto il necessario a copertura dei propri bisogni.

Se però questo patrimonio viene raccolto contraendo un debito di pari entità o addirittura superiore, ben potrà sostenersi che il soggetto Rossi non è ricco, ma fortemente indebitato. È sì certo che, avendo a disposizione un determinato capitale, Rossi può farlo fruttare in modo da coprire il debito contratto e anche da ricavarne una plusvalenza a proprio favore. Ma mentre il debito è sicuro, la plusvalenza è aleatoria.

Per riportare il tutto ai problemi della nostra Cassa non v'è chi non abbia capito che il patrimonio accumulato sino ad oggi non è indice di

ricchezza, ma chiaro segno di indebitamento verso gli iscritti, che fra venti o trent'anni, e anche prima, vorranno ricavare quanto hanno versato con la riscossione di una pensione adeguata.

benefici a piene mani.

Il problema è che statisticamente (ricordatevi sempre del pollo di Trilussa) la nostra legge previdenziale impone alla Cassa di restituire molto di più di quello

che riceve. Soltanto il 15% circa degli avvocati italiani può vantare al rendiconto finale delle ragioni di credito. Tutti gli altri, chi più chi meno, ricevono di più di quello che danno. E il consuntivo finale è a netto svantaggio della Cassa.

Da tale constatazione emerge la necessità di accumulare sempre maggior patrimonio, facendolo fruttare al meglio, in modo da coprire la differenza fra il <dato> e il <ricevuto>.

E qui casca l'asino. Perché l'accumulazione di un forte patrimonio fa presumere ricchezza, ma è solo indice di un massiccio indebitamento e ha anche l'effetto di scatenare gli appetiti incontrollabili di soggetti pubblici e privati.

Se a ciò si aggiungono i rischi connaturati all'amministrazione di qualsiasi patrimonio piccolo o grande che

sia, la domanda finale non può essere che questa: ma chi lo ha inventato un sistema così? Io la risposta la so. E non indica una persona fisica.

Striscia la notizia... del foro

• Prima del 2 giugno 1999, quando si chiedeva un decreto ingiuntivo, il Presidente del Tribunale o il Consigliere Dirigente della Pretura di Bergamo emettevano il provvedimento entro 4 o 5 giorni e gli uffici erano in condizioni di rilasciarne le copie per la notifica entro una decina. Ora mi si dice che i tempi si sono almeno raddoppiati.

La spiegazione data è che ora tutti i giudici possono emettere i decreti e fra lo smistamento, l'emissione e il deposito, la cancelleria non è più in grado di mantenere i tempi di quando tutto gravava sulle spalle, ancorché giuridicamente robuste, di soli due magistrati. Se è vero, evviva le riforme!

• Qualche bella intelligenza ha criticato l'Organismo Unitario delle Avvocature (O.U.A.) per aver vantato quale proprio successo essere riuscito a far stralciare dal collegato alla Finanziaria la legge istitutiva del part-time per i dipendenti pubblici.

Che gli avvocati siano recisamente contrari a tale legge, che inflazionerebbe i loro albi di una massa incontrollabile di funzionari statali "a concorrenza garantita" è addirittura un luogo comune. Come lo è la volontà del legislatore di sistemare i conti dello Stato, limitando la spesa per propri dipendenti. Di fronte ad una pervicace volontà del governo di introdurre la riforma c'è qualche avvocato che possa credere di essere in possesso di una tale capacità di convinzione o di tali strumenti di pressione da ottenere la rinuncia del progetto? Se c'è, costui potrebbe credere a tutto. Anche nella onnipotenza della classe forense. Onnipotenza mai esercitata per nostra innata dedizione al martirio.

• A pag. 46 del Notiziario del Consiglio n. 9 si legge un parere sulla deontologia, che non siamo stati in grado di decifrare. Il parere riguarda le "Prestazioni affidate ad altro collega (art. 30 cod. deont.)". Siccome si afferma che l'interpretazione costituisce "forse una evoluzione della tradizionale impostazione", gradiremmo capire qualcosa di più.

Si potrebbe far tradurre dal legalese in italiano?

• **Assemblea Generale Avvocati e Procuratori - Bergamo**

DELIBERAZIONE 26 FEBBRAIO 1914

NORME per regolare la proclamata astensione dalle Udienze Giudiziarie

Si invitano i Colleghi ad attenersi strettamente ...1) **cominciando da lunedì due, e fino al nove marzo 1914 incluso...**

E non c'erano Sindacati, Camere Penali, ANM, Diliberto, D'Alema e chi più ne ha più ne metta.

Il Riccio

Chiederete: qual è il problema? Tanto diamo e tanto ci verrà restituito, con le necessarie rivalutazioni. E in sovrappiù la Cassa, con l'investimento di forti capitali, otterrà plusvalenze, che le consentiranno di distribuire assistenza e

Carlo Dolci

DA MIHI FACTUM DABO TIBI IUS

Nel 1967, in un giorno di maggio inoltrato, quando la Primavera, come dice Leopardi "brilla e per li campi esulta...", mi recai in quel di Treviglio per discutere avanti la Pretura Mandamentale una causa penale. Ero già sposato e con prole e, giovane Procuratore, mi si spalancava dinanzi, come recita Gozzano, con la "lusinga di mille promesse la vita". Gli ideali in cui credevo (e credo tuttora) sembravano invincibili e pareva che dovessero in poco tempo conquistare il mondo intero. Ero sotto spinta propulsiva e nella parabola ascendente. Percorrevi dunque, sulla mia utilitaria, a moderata velocità e di buon mattino, i lunghi rettilinei che da Stezzano menano a Verdello e, dopo le serpentine di questo paese, alla simpatica cittadina della pianura. Lo spettacolo era incantevole. Ai lati lo sguardo spaziava sugli immensi prati verdi, sugli alberi da frutta, fioriti come una tavolozza, sui campi di grano che s'andava abbianando nell'oro. E, come mi è d'abitudine ancora oggi, essendo solo, ripetevo a voce alta versi dal "Dolce Stil Novo" fino ai nostri giorni, dacché è questo un esercizio, oltre che appagante spiritualmente, anche proficuo, come suggerisce Cicerone nel suo "Pro Archia". Sviluppa la memoria e la tiene viva e pronta.

Erano appena passati quegli anni, dal '64 al '66, che per me costituiscono la più esaltante ed irripetibile esperienza professionale, quando, fresco di studi universitari, iniziai a vedere il diritto "applicato", facendo pratica presso Gianni Graf, Licinio Filisetti e il più giovane Giovanni Zanoletti, entrando nel loro studio al mitico n. 3 della via Tasca. Da essi appresi non solo i primi rudimenti dell'avvocatura quanto, insegnamenti di vita di inestimabile valore, dati più con l'esempio che con le parole. Ed è straordinario come persone per convincimenti così diverse tra loro, avessero poi una piattaforma che li accomunava: l'integrità morale, la fede nei propri ideali, il ripudio di un'attività diretta solo al "palanchismo". Mentre, pertanto,

correvo quel giorno verso la Pretura foranea mi misi a fissare i punti salienti del processo, rinverendo le argomentazioni e ripetendo, un po' alla maniera dei causidici secondo quanto narra Quintiliano, l'orazione che avrei tenuto, utilizzando quella metodologia anche se non certamente al loro livello - mutuata da Zilioli e Olivati, presso i quali ho avuto la fortuna di completare la mia formazione giuridica iniziale nei primi mesi da Procuratore.

Nella piccola aula delle udienze pochi i colleghi.

C'era Bernardini con, la sua voce chiara e baritonale, i grandi Panajia e Zaccanelli, la Borromeo, una delle tre o quattro donne iscritte all'Albo. E c'era Mattina, il padre dei nostri due attuali giovani, valenti e simpaticissimi colleghi. Ebbi la fortuna di seguire la sua arringa difensiva. Si trattava di Ingiurie e Diffamazione, acceso oggetto del contendere perché investono l'onorabilità e la reputazione. La sua orazione fu lineare, articolata, serrata nelle argomentazioni, con una rappresentazione dei fatti efficace e suggestiva e, in particolar modo fu appassionante ed appassionata. Da ultimo, fece presente al Giudice come fossero stati descritti gli avvenimenti perché dicesse chi avesse ragione e chi torto, li giudicasse nella loro configurazione giuridica. E, rimarcando con la voce, concluse "da mihi factum dubo tibi ius". Quel detto latino (che sintetizza l'attività dell'interprete al quale deve essere sottoposto il fatto nella sua oggettività perché possa dare il suo responso giurisprudenziale) che avevo letto e studiato sui libri all'Università Mediolanense, di cui avevo sentito parlare nelle lezioni all'Ateneo, lo udivo risuonare per la prima volta in un'aula di giustizia e pronunciare dall'indimenticato collega, in modo quasi ieratico. Fu una frase ad effetto e fece impressione e presa anche su quel pubblico di abitanti della piana che si pietrificò ancor di più nel rispetto verso chi indossava così prestigiosamente la toga.

Comunicato dell'A.S.T.A.F. al nostro direttore

Il Consiglio Direttivo dell'Associazione Nazionale Stampa Forense, intenzionato a fornire miglior supporto ai collaboratori delle varie riviste informative forensi, ha istituito una segreteria operativa con funzioni esecutive e un ufficio stampa, dove per ogni necessità sarà possibile trovare esperti giornalisti come Filippo Mirarchi.

Particolarmente interessante inoltre un'altra iniziativa del Consiglio diretta ad istituire un premio, in memoria del fondatore Aldo Torre, da assegnare ad un articolo pubblicato su un periodico aderente A.S.T.A.F., che abbia trattato temi di attualità forense, pervenuto alla segreteria entro il 30.06.2000.

Si ricorda altresì che il prossimo 08.luglio ore 10 si terrà, presso la Cassa Forense di Roma, un'interessante assemblea in cui saranno invitati i Direttori delle testate giornalistiche aderenti all'Associazione per discutere sul tema: "Responsabilità professionale dell'avvocato, del magistrato e del giornalista".

L'A.S.T.A.F. informa infine che è in preparazione un opuscolo contenente la storia della stampa forense.

BOBINO ORE 13 DEL 10 GENNAIO**DIALOGO TRAGICOMICO TRA DUE AVVOCATI**

Personaggi (ricchi premi a chi indovinerà "B", personaggio reale):

Avvocato Alberto Maria Anselmi (d'ora in poi A. Personaggio di fantasia)- al banco, sta sorbendo con aria disgustata un succo di pomodoro scondito.

Avvocato Benito Libero Bassu (d'ora in poi B.) - seduto ad un tavolino, è in procinto di aggredire un succulento <pentapiatto>.

A. "Carissimo, non ti avevo visto. Stavo cercando di annegare nell'alcool il tormentone di una mattinata passata tra un rinvio d'ufficio e un fascicolo scomparso. Ma come stai? È un pezzo che non ci si vede. Voi dell'Ordine sì che state bene. Cospicui incarichi stragiudiziali, soggiorni pagati ai convegni in Italia e all'estero, riveriti da tutti! Anche dai magistrati, che a noi avvocatuoli ci trattano a pesci in faccia. Non se ne può proprio più. Tutte le loro scadenze processuali sono ordinatorie, le nostre tutte a pena di decadenza. Neh?"

B. (osservando languido il pentapiatto e con perentorio eloquio dipietresco) "Sicuramente sì! Hai perfettamente ragione. È ora di finirla di dover attendere il deposito delle ordinanze e delle sentenze mesi e mesi. È uno scandalo inaudito, che nella mia qualità di Consigliere dell'Ordine forense stigmatizzo nella forma più energica e definitiva".

A. "Le tue parole sono flauti celestiali per le mie orecchie.

Ma lasciamo stare il mestieraccio e parliamo di te. Sei sempre in politica? Cosa mi dici delle prossime elezioni regionali? Ma non far complimenti, intanto mangia pure che sennò si raffredda"

B. (con la bocca piena e interrompendosi ogni momento per trangugiare un boccone) "Non parlarmene... non mi interessa più di niente... sembrava che ci fosse finalmente un ricambio della classe politica e invece... solo riciclati di tutti i colori o vecchie cariatidi intramontabili... il pervicace attaccamento alla poltrona... dovrebbe essere severamente punito dagli elettori... guarda noi che ricambio abbia-

mo ogni biennio fra i consiglieri dell'Ordine..."

A. "Scusa se ti interrompo. Ma tu è un pezzo che sei consigliere".

B. (appena leggermente imbarazzato) "Beh, sì, ma da solo una mezza dozzina d'anni. Sai... la mia esperienza ... i miei amici... mi hanno quasi costretto a ripresentarmi... anche se la mia associazione sindacale, per ossequio ad astruse e obsolete esigenze di rotazione, non ha voluto ricandidarmi. Mi sono dimesso e mi sentiranno... un intervento pacato in assemblea, che mi garantirà senza dubbio la rie-

sembra strano che non ti sia stata ancora liquidata. Sarà tra quelle affidate al collega C., che è stato poco bene. Io pendenti non ne ho..."

A. (interrompendo) "Ma sì che l'hai tu! Non ricordi che mi hai telefonato per chiedermi perché avevo esposto £. 6.000 per le borsuali di una lettera?"

B. "Sì. Adesso che mi ci fai pensare mi ricordo che per quelle borsuali ho dovuto interpellare proprio C. (sai, lui è espertissimo per le voci di spesa) e così sono rimasto in leggero ritardo nella liquidazione. Anzi, hai fatto bene a ricordarmela.

Domani stesso la riprendo in mano e entro quindici giorni la deposito".

A. (un po' perplesso) "Non preoccuparti per così poco... Ma già che ci siamo, fammi risparmiare una telefonata in segreteria. Visto che sono un tuo fedele elettore lo chiedo a te: nel marzo dell'anno scorso abbiamo discusso quel modesto <disciplinare>, in cui eri relatore, finito con l'avvertimento al collega D. Sai per caso perché non mi è stato ancora comunicato il deposito della motivazione? È il solito ritardo per la battitura a macchina o c'è stato qualche intoppo?"

B. "Ma no, guarda, a volte c'è da chiedersi quale spiritello maligno si aggira nei nostri studi. Il fascicolo era finito dentro un altro e l'ho ritrovato solo qualche giorno fa. Stai tranquillo che

in un paio di mesi depositerò la motivazione."

A. (allungando la mano per il saluto) "Grazie, carissimo, sono proprio contento di aver fatto quattro chiacchiere. Non ci si incontra mai e con le corse che dobbiamo fare da un GOA a un GOT non c'è un attimo per conversare con i colleghi".

B. (abbandona con riluttanza la <scarpetta> per stringere la mano di A.) "A chi lo dici! Ma ora con Diliberto e il suo concorso dei Mille gliela faremo vedere noi ai magistrati. Capitto mi hai?"



lezione... non che me ne importi molto... tu me ne puoi dar atto... io ho sempre accettato le cariche per puro spirito di servizio. Stai sicuro che all'Ordine si hanno pochissime soddisfazioni e un mare di grane. Tra procedimenti disciplinari, sorveglianza dei praticanti e liquidazione di parcelle non c'è un attimo di requie".

A. (insinuante) "A proposito! Che ne è di quella parcellina di poco più di mezzo milione che ho depositato sei mesi fa? Ne sai qualcosa?"

B. (un po' scocciato) "Non pretenderai che mi ricordi di tutte le parcelle che vengono presentate all'Ordine? Però... mi

Idee a rovescio

a cura di Bracotone

Un giovane collega, appena ottenuta una sentenza, senza dirmi nulla e in tempi brevissimi ha notificato alla mia cliente giudicato e precetto. Io non sapevo neppure che la sentenza era stata emessa. Chiamarlo bifolco, secondo me, è poco



Decreto ingiuntivo opposto. Provvisoria esecuzione concessa dal Giudice. Per pagare la tassa e ottenere la formula, ventitré giorni. Ditemi Voi se questa è giustizia.



I colleghi che trattano cause di lavoro sono particolarmente grati a quel Giudice che fissa spesso la trattazione di vertenze complesse alle 13.30. Gli avvocati in tal modo finiscono di saltare il pranzo, con beneficio per la loro salute (in Italia, si sa, siamo sovrappeso, e il digiuno è un toccasana).



Mi sovviene in proposito di quel Pretore del Centro-Sud che celebrava alle 10 di sera i processi previsti per il mattino, con traduzione forzata dei testi, che se ne erano andati a casa, tramite i Carabinieri. La cronaca parlava di infarti, malori e contumelie, ma si sa, i giornalisti esagerano sempre.



E del resto, che cosa contano il tempo, i giorni, le ore? Per i nostri Giudici il 2003 giovedì ore 9 è lì dietro l'angolo. Perché dobbiamo lamentarci?



I Goa dovevano velocizzare le cause. Invece scioperano. Se taluno capisce qualcosa, batta un colpo. Io non lo batto.



Le tasse di registro dei decreti ingiuntivi a Bergamo le paghiamo £. 509.000. A Lecco £. 257.000. I misteri della giustizia continuano.

Il nostro studio è abbonato alle Lex dagli anni 20. Abbiamo una biblioteca piena zeppa di volumetti. E questi, di molte pagine, continuano ad arrivare al ritmo di quattro o cinque al mese. E' possibile che in Italia si sfornino leggi, decreti e regolamenti ad ogni piè sospinto?

Come si vede, è possibile.



È anche per questo che la giustizia in Italia è un caos. *Respublicae corruptae, plurimae leges*, dicevano gli antichi romani. I romani sì che se ne intendevano.



Naturalmente di tutte queste leggi e leggine nessuno sa niente. Io le scorro veloce, con disgusto. Però ci sono. E ogni tanto taluno se ne avvale. E allora occorre scovarle, studiarle, interpretarle. Ma così la nostra professione si riduce ad una soluzione di rebus.



E poi il linguaggio. Chiamarlo burocratico è dire poco. Lo definirei demenziale (anche se questa parola mi piace poco).



Le leggi, come tutti sanno, devono essere brevi, essenziali, comprensibili. Ma è inutile insistere. Il caos continuerà.



Quello che spero non continui è il prelievo fiscale. Siamo ormai oberati, siamo allo stremo. Lo scorso anno ho versato somme considerevoli. Mi è rimasto poco. Quel che conta è la salute, mi ha detto il mio commercialista, battendomi una mano sulla spalla. E mi ha offerto un caffè. Meno male che c'è qualcuno che ci capisce.

SUITE BERGAMASQUE OPUS 15

1-Prelude

Convegno sulla giustizia con il ministro Diliberto.

L' *amato* (gaffe di Tacchini, Presidente del Consiglio dell'Ordine) e *sinistro* (gaffe di Galli, Presidente del Sindacato) ministro Diliberto non ha voluto essere da meno. Alla osservazione del sindaco Veneziani, che, a proposito della richiesta di finanziamento statale delle spese di ristrutturazione della ex scuola Amedeo d'Aosta, l'ha definita un possibile esempio di *federalismo sostanziale*, lo ha interrotto affermando che si tratterebbe eventualmente di *assistenzialismo nazionale*. Il ministro, peraltro di gradevole eloquio e di convincenti argomentazioni (ma poi chi decide sono i magistrati staccati al ministero), nel caso ha dimostrato in due parole che quando i soldi nostri arrivano a Roma, diventano soldi loro. E alla loro graziosa magnanimità dobbiamo ricorrere per averne una piccola parte per le necessità di un *disservizio* di stato.

per una incredibile battuta quando ha affermato che è una situazione che "soffro sulla mia pelle". Lo assicuriamo che è una sofferenza da cui lo vorremmo sollevare.

AVVOCATI: VOTATE

I REFERENDUM SULLA GIUSTIZIA

In vista dei prossimi referendum (se si faranno) l'A.N.F. (Associazione Nazionale Forense), pur perfettamente consapevole dei limiti riformistici insiti nell'istituto del referendum stesso, in ordine a tematiche particolarmente importanti come quelle attualmente espresse nei tre quesiti referendari, che riguardano la giustizia, ha aderito alla campagna per il SI; questi prevedono:

- 1) la separazione delle carriere dei Magistrati requirenti e giudicanti (per realizzare l'effettiva imparzialità del giudizio, vietando che i Magistrati con funzioni accusatorie possano passare a funzioni giudicanti e viceversa);
- 2) il divieto di incarichi extragiudiziali (per impedire ai Magistrati di assumere incarichi remunerati incompatibili con un esercizio efficiente ed imparziale delle loro funzioni);
- 3) l'abolizione del voto di lista nell'elezione del C.S.M. (per eleggere i componenti dell'organo di autogoverno della Magistratura in base al prestigio personale e non ai "partiti" di riferimento);

l'A.F.A., che ha come preciso dovere tutelare il diritto alla giustizia dei cittadini, ha preso posizione su argomenti di deciso interesse nel settore in cui opera, il suo silenzio infatti sarebbe sicuramente inconcepibile sia agli occhi degli utenti che dei suoi aderenti.

Tuttavia in questa situazione di paralisi si auspica che, attraverso i referendum, si dia inizio a riforme nel campo della giustizia da raggiungersi anche con l'intervento del legislatore, affinché prevalga l'interesse generale di una giustizia efficiente sulle scelte particolari dettate dalla singola appartenenza politica.

ha intrattenuti sugli investimenti della Cassa di Previdenza. Siamo d'accordo su tutto, ma ricordiamo al nostro illustre redattore (che, forse per la necessità del ruolo, accusa qualche cedimento nella

sua fede liberalconservatrice) un aforisma di Margaret Thatcher: "Non mettere, tra i tuoi soldi e il loro impiego, un intermediario".

4-Passepié

Antonello Cherchi sul Sole-24 Ore del sei marzo provoca il vicepresidente del CSM, dott. Verde: "Le statistiche dicono che il CSM assolve più che condannare". E ottiene la risposta che meritano le provocazioni: "Può dipendere da un fatto accidentale, nel senso che la tipologia dei procedimenti disciplinari è tale che può avere determinato questo risultato, oppure è addebitabile alla composizione della commissione perché ci possono essere giudici più o meno severi. "Ma la domanda si riferiva alle statistiche non al mio illustre con nazionale monsieur De Lapalisse. Se tale è il livello del vice-presidente, che sarà mai quello dei consiglieri?

2-Menuet

Tacchini, dopo l'*amato* ministro, ha proseguito con perseveranza teutonica e indubbia efficacia sulla strada delle *gaffes* freudiane: la fertilità dei magistrati di sesso femminile gli ha dato l'occasione

E infine: "Nella biblioteca del Tribunale si hanno cattive frequentazioni". Ma a chi si riferiva il Presidente?

3-Clair de lune

Nel numero scorso Carlo Dolci ci

Saint-Germain-en-Laye, 1 aprile 2000

Claude Debussy

L'Angolo della poesia

a cura di Franco Offredi

"La civiltà dell'uomo è direttamente proporzionata alla sua spiritualità della quale la poesia è massima espressione".

(M.G.)

Pensiero d'autunno

Fammi uguale, Signore, a quelle foglie
Moribonde che vedo oggi nel sole
Tremar dell'olmo sul più alto ramo.
Tremano, sì, ma non di pena: è tanto
Limpido il sole, e dolce il distaccarsi
Dal ramo per congiungersi alla terra.
S'accendono alla luce ultima, cuori
Pronti all'offerta; e l'agonia, per esse,
ha la clemenza d'una mite aurora.
Fa ch'io mi stacchi dal più alto ramo
Di mia vita, così senza lamento,
penetrata di te come del sole

Ada Negri

Memini

L'alto cipresso impettito
di glicine celeste era vestito,
una sagoma di dentro tutta nera
camuffata di luce anche la sera,
l'ampio prato, verde e inclinato,
di margherite tutto era innevato.

Dietro in alto, amore, la tua finestra
aperta in un sorriso, coronata di rose
a mostrare in cornice lo splendore
dei tuoi occhi, del tuo dolce viso.

Era maggio, il maggio del sessanta.
Quanta quanta sincera nostalgia
per quella dolce, irripetibile,
stupenda, giovanile frenesia.

Nell'odierno maggio
da quello assai lontano
tutto mi sembra spento,
tutto mi appare vano.

Luciano Andreucci

L'olivo (la sua voce)

"Sono stanco di scrivere parole
dentro pagine d'aria,
sono stanco di simboli, di sogni
sull'agguato degli uomini.
Falso viso ha la pace. Un folle vento
scuote i miei rami derelitti, è romba sulle
umane paludi,
sui palazzi che ascoltano nel buio
il demone dell'oro.
Superstiti colombe
fuggono cieli, a primordiali asili
tra le case dei poveri.
Meglio donare al Sacrificio - un taglio
di roncola, nell'alba, a primavera -
questa mia fronda lucida e sottile;
meglio morire ai piedi d'un altare,
dove s'effonde l'ansia di un amore
che supera la vita,
sanguina un Cuore abbandonato, in croce".

Martino Vitali

L'uomo

Il cuore di me è scocco di freccia
su pianori atlantici.

Di me il cuore,
cerca le battaglie con rivi di roccia,
sauri cavalli al galoppo furienti
che profundano guerre risanatrici
per dare la pace:

biasse di un sogno che asciuga le lacrime,
galattica attesa che divina i fremiti schivi
sicché io e dio, dio ed io, diventino amici.

Mario Giannetta

INVITO ALL'AGORA

IL FORUM LETTERARIO DI BERGAMO "MARTINO VITALI"

INVITA

I COLLEGHI A PARTECIPARE CON LE PROPRIE OPERE, SIA IN PROSA CHE IN RIMA,
INVIANDOLE ALL'AVV. FRANCO OFFREDI VIA LOCATELLI, 24/C - FAX 035/225976

LE MIGLIORI "ESPRESSIONI LETTERARIE" VERRANNO SEGNALATE E PUBBLICATE SU QUESTO PERIODICO

GRATUITO PATROCINIO

- UNA RIFORMA -

Le regole del gratuito patrocinio vigenti, sia in materia civile che penale sono complesse, altamente burocratiche, ferruginose, pressoché impraticabili. La nostra associazione ANF dovrà occuparsene perché le significazioni del diritto al gratuito patrocinio assumano l'aspetto avanzato del moderno umanesimo che ci proviene dai trattati internazionali dei diritti dell'uomo sottoscritti, ratificati e resi esecutivi dai nostri Governi.

Il principio fondamentale che si va attuando negli ordinamenti giuridici comunitari di diritto avanzato, pongono l'attenzione alla centralità dell'uomo e della sua persona che evidenzia principalmente: 1) il diritto alla difesa gratuita nel caso di fattispecie che rientrino nei parametri della non ambienta dell'imputato o delle parti nel contenzioso civile; 2) il diritto alla semplicità dell'accesso ed alla

sua sburocratizzazione:

3) il diritto alla libertà di scelta del difensore da parte degli interessati; 4) il diritto di questi di accettare o meno l'incarico professionale che gli si richiede.

Per altro aspetto dovrà estrinsecarsi la tutela e la garanzia da parte dello Stato che riconosce e considera il gratuito patrocinio come apparentemente al "welfare state" sia per quanto riguarda il controllo per l'ammissione al beneficio, sia per l'adempimento del pagamento delle prestazioni al difensore.

Nel primo caso il giudice preposto all'esame della istanza del gratuito patrocinio, dovrà limitarsi a concedere o respingere l'ammissione in base alla non ambienta dell'istante e solo in caso di rigetto esigere un motivato sommario giudizio.

Nel caso che riguarda il pagamento delle prestazioni al difensore lo Stato

dovrà provvedervi nei limiti delle tariffe professionali minime dovute ai sensi di legge ivi incluse le anticipazioni.

Bisogna evitare la imposizione al difensore di dare prestazioni gratuite perché ciò confligge con il diritto del lavoratore intellettuale, diritto che fa parte della sfera economica legittima, esclusiva, personale. Questo è principio fondamentale che appartiene al mondo del lavoro.

Quanto sopra espresso enuncia l'indirizzo civile e moderno e propone una riforma rispettosa alla dignità di chi lavora.

Mario Giannetta

N.B. Fu scritta nel '98 da me distribuita al C. N. Anf.

tutt'ora ancora valida.

Bg 27-03-2000

IL ROVESCIO DEL DIRITTO

a cura di Froff

Così parlò... Gambarotta!

DIRITTO SOGGETTIVO

... È importante sapere che ognuno di noi ha il diritto soggettivo di avere un Diritto Soggettivo che ha origine solo da un atto di volontà liberamente espressa.

Facciamo un esempio: io a casa mia ho diritto di accendere la luce in una stanza girando l'interruttore, ma questo Diritto Soggettivo viene ad esistere solo nel momento in cui io esercito la volontà di accendere la luce. Attenzione però: se la luce non si accende nonostante io abbia girato l'interruttore, possono essersi verificati due eventi: o la lampadina è bruciata e quindi chi l'ha fabbricata ha esercitato il suo diritto di farla durare fino a un tot di ore, oppure l'Enel ha tagliato i fili perché non ho pagato la bolletta, con un gesto che entra nella sfera del diritto commerciale.

Ma il caso più interessante per noi si verifica quando entrano in conflitto due diritti soggettivi. Per riprendere l'esempio prece-

dente, mettiamo il caso che la luce io l'abbia accesa in camera da letto perché voglio leggere, mentre mia moglie ha manifestato la volontà di esercitare il suo diritto di dormire al buio.

Ora, conoscendola come la conosco io, sono sicuro che lei, per evitare discussioni, ha svitato la lampadina senza dirmi niente, anche quando sente che sto telefonando all'Enel per protestare o a un elettricista perché venga a riparare l'abat-jour.

ESECUZIONE FORZATA

Il primo caso di Esecuzione Forzata che la storia del diritto italiano ricordi si è avuto in Sicilia, durante il Festival di Musica Classica presso il Teatro Greco di Taormina.

L'illustre e compianto pianista Arturo Benedetti Michelangeli si era rifiutato di eseguire il previsto concerto che comprendeva pagine di Debussy e di Ravel, addu-

cendo il motivo che lo scirocco, che aveva soffiato fortissimo per tutto il pomeriggio, gli aveva procurato l'emicrania e aveva rovinato l'accordatura del pianoforte.

Una delegazione composta da un critico musicale, dal sindaco di Taormina e dal direttore artistico del Festival, venuta a perorare la causa del folto pubblico che già aveva preso posto sulle gradinate, non era neanche stata ammessa nella suite che l'insigne maestro occupava al San Domenico. Per convincerlo era stato necessario inviare una seconda delegazione completa di coppole e canne mozzate, con sottofondo musicale di scacciapensieri su un tema composto da Ennio Morricone che non aveva neanche preteso i diritti Siae. I fortunati presenti lo ricordano come un concerto memorabile. Mai il pianista era stato così teso e concentrato. Andando contro a un'inveterata abitudine quella sera il maestro concesse anche il bis.

IL DIRETTORE

Egregio Direttore,

come sappiamo la crisi della Segreteria Generale dell'A.N.F. è rientrata in seguito alla rielezione dell'Avv. Sergio Paparo quale segretario e la rielezione del nuovo Consiglio direttivo avvenuta durante il Consiglio Nazionale di Vicenza del 4 marzo scorso.

Detto esito, a prescindere dal giusto o dal torto delle motivazioni, è comunque positivo, perché esprime un senso di responsabilità nei confronti di tutti i consociati.

Ora bisogna interrogarsi se il bene associativo meriti l'esposizione e decisioni estreme, tali che possono giustificare gesti di dimissioni che lasciano il vuoto al massimo organo dirigenziale, alla vigilia del rinnovo delle cariche nazionali.

Dopo l'esito del Congresso di Chianciano, che avvenne nell'estate del 1997 e che ebbe a siglare all'unanimità, la unificazione delle associazioni Assoavvocati con la Federavvocati e la nascita dell'A.N.F. quale inizio dell'unità dell'avvocatura italiana, la crisi non ci voleva.

Forse bisognerebbe dire che le cose hanno il loro ritmo ineludibile e che "tutto questo è quanto".

Ma io voglio aggiungere che l'auspicio, post - crisi, debba essere quello che la Segreteria Generale consideri primario nella sua operatività del prossimo congresso, la presentazione di tematiche che vadano al "nucleo" dei nostri problemi e cioè:

perché esiste la inefficienza endemica del servizio giustizia, perché esiste la mancanza della volontà politica a risolverla, perché la scarsità del numero dei magistrati giudicanti non viene rimossa ma si cristallizza in situazioni che risalgono anche a lustri ante Prima Guerra Mondiale.

La crisi superata potrebbe essere causa di una illuminazione e per questo aspetto non invano, avvenuta.

Mario Giannetta

Grazie, caro Mario, per la tua chiarezza e per aver così bene messo in luce le ragioni della breve crisi dirigenziale della nostra Associazione Nazionale; il problema è sempre quello: il numero dei magistrati; fino a quando la magistratura verrà considerata "un potere" è chiaro che il problema non si risolverà.

Preg.mo Lucio Piombi,

Ti mando una breve nota di stravaganze orobiche e non.

In via Pradello alta si legge questo cartello:

"Affittasi 3 posti auto liberi"

Ad Albino vi è una via "Dante A."

A Gandosso vi è la "via Piazza".

In un paese della Val Brembana vi è la via "S.C. Da Siena".

A Cassano d'Adda (che per la verità è in provincia di Milano,

ma al confine con quella di Bergamo) vi è la via "L. Da Vinci".

Spero di raccogliermi altre.

Con tanti cordiali saluti.

Giovanni Riva

Mi auguro che Tu possa continuare nella abitudine, che ormai consideriamo un appuntamento bimestrale, di strapparci qualche sorriso; è sempre più raro in questa caotica vita professionale, caro Giovanni, avere il piacere di incontrarTi per scambiare

qualche piacevole battuta con Te; facci almeno compagnia da queste pagine.

Egregio Direttore,

Mi chiamo Daniele Brandani e ho una figlia di 2 anni di età che si chiama Lucia.

In Ottobre 1999 abbiamo scoperto che Lucia ha un cancro, si tratta più precisamente di un "endocarcinoma surrenalico secernente", una forma molto rara nei bambini.

Purtroppo dopo due operazioni e la chemioterapia fatta (si tratta di un ciclo con Mitotane associato a Etoposide, Doxorubicin e Cisplatino) non abbiamo avuto il minimo risultato ed il tumore continua a crescere ad una velocità spaventosa.

Forse tu conosci qualcuno che potrebbe darci aiuto per affrontare questo tumore; forse tu conosci qualcuno che ha già avuto questa esperienza?

Se lo conosci digli di contattarmi al più presto: non ci rimangono che poche settimane!

Daniele

Se qualche lettore potesse far qualcosa per Lucia contatti Daniele a questo indirizzo:

Daniele Brandani c/o Edizioni BORA snc via Jacopo di Paolo, 42 40128 BOLOGNA ITALY cellulare 0348/7112595 fax 051/374394 specificare per Lucia Brandani



I Consiglieri Nazionali A.N.F. Bucci, Dolci, Galli e Piombi al consiglio di Vicenza dell'inizio di Marzo

Egregio Direttore,

l'articolo della collega Nunzia Coppola Lodi sull'ultimo numero della Sua rivista mi ha spinto a seguirla con un ulteriore contributo nel mettere in evidenza certi giudizi strani.

Sempre in materia di sfratto per morosità per l'affitto arretrato di un anno oltre le relative spese accessorie di un appartamento di 4 vani + servizi.

All'udienza per la convalida dello sfratto, dichiarata la persistenza della morosità, chiedo la convalida ma controparte tenta il termine di grazia. Mi oppongo a tale richiesta in mancanza di prova delle difficoltà economiche da parte del conduttore.

Il conduttore farfuglia qualcosa al Giudice di cui si è capito che sarebbe stato in difficoltà per aver sostenuto tempo addietro e imprecisato delle spese per opere interne all'immobile locato.

Si riserva il giudice.

Il conduttore qualche giorno dopo sana la morosità.

Il giudice nel frattempo scioglie la riserva senza convalidare lo sfratto poiché ha ravvisato nelle dichiarazioni del conduttore la volontà di rivalersi nei confronti del locatore per spese apportate all'immobile e rinvia ad una successiva udienza affinché il conduttore produca documentazione a sostegno di quanto dichiarato.

All'udienza successiva nessuna documentazione a riguardo da parte del conduttore. Chiedo pertanto che il giudice liquidi le spese della procedura a carico del conduttore.

Il conduttore facendosi merito di aver sanato la morosità non vuol saperne delle spese di procedura a suo carico. Il Giudice si riserva.

Poco dopo scioglie la riserva e condanna il conduttore al parziale rimborso delle spese che liquida, operando a forbiciate, in poco più di 700.000 lire.

RISPONDE

*E bravo al conduttore che l'ha fatta franca su tutti.
Tutto questo è proprio il rovescio del diritto.*

Marco Regazzoni

Ringrazio il collega Regazzoni con studio a Petosino anche per i complimenti al giornale; un solo appunto: Ti prego diamoci del tu!

Al Sindacato Provinciale Forense di Bergamo

Leggo solo ora il numero di febbraio 2000 del vostro bimestrale ove, alla pagina sei, nella rubrica "Idee a rovescio", a cura di Bracotone, (nella stessa rubrica, si legge che "i Goa sono una calamità" e che "i Giudici Togati" a Bergamo non hanno più lavoro, perché "tutte le causa sono state assegnate ai Goa"), viene riportato l'episodio - raccontato per l'appunto "a rovescio" - della signora francese "espulsa in malo modo" da un Goa, "avvocato frustrato", autore di una "villania".

Il Goa in questione - lo confesso, anche per evitare che vengano sospettati tutti gli altri (calamitosi ma) incolpevoli Goa di Bergamo sono io!

Voglio però rassicurare il povero Bracotone: non ho agito "in rivalsa" di qualche torto in passato patito. Nessun mio cliente - in più di trent'anni di professione, è mai stato allontanato dall'udienza. E non per caso, ma per la buona ragione che io, quando un mio assistito in udienza si comporta scorrettamente, intervengo e, se continua, gli dico (alla bisogna, anche in francese): "O esce lei o esco io". Qualche volta così facendo, è vero, si perde il cliente; ma è meglio, credo, perdere un cliente, che perdere la faccia!

L'avvocato della "francese" (la quale forse ignora che il suo patrono considera la sua "una causetta da nulla") ha invece pensato bene di non correre rischi: egli, quando ho più volte ammonito la sua scorrettissima cliente, non ha battuto ciglio: per poi raccontare "a rovescio", e senza far nome, quanto accaduto.

O tempora, o mores!

Gaspere Picciolo

(Goa Seconda Sezione Stralcio)

Mi scusi, egregio ed illustre collega (o signor giudice: non so più come chiamarLa!) se mi permetto di rispondere io come direttore di questo foglio, ma ho creduto opportuno pubblicare la Sua lettera, per ordine dal nostro Presidente, poiché la trovo molto piacevole e sono certo che sarà di interesse generale.

Innanzitutto La ringrazio della prova che Ella mi ha fornito di quanto sia letto e seguito il nostro bimestrale: tutti lo criticano, lo considerano povero di contenuti e mal impostato, peno di errori ingiusti, attacchi, ma sta di fatto che lo leg-

gono; e con attenzione anche!

Comunque, rinnovandole il mio grazie anche per il garbo del Suo scritto, La informo di aver interpellato, circa il contenuto dello stesso, l'amico Bracotone che mi ha confidato di essere stato informato dell'episodio "incriminato" da un suo correttissimo amico avvocato da considerare "an dessus de la mêlée" al quale ha sottoposto la Sua missiva; l'amico avrebbe così commentato:

"Povero GOA! Non accetta neppure un bonario appunto alla rovescia!"



Organismo Unitario dell'Avvocatura Italiana **- COMUNICATO STAMPA -**

I DOCUMENTI APPROVATI ALL'ASSEMBLEA DELL'OUA SABATO 8 APRILE

Astensione: È stata innanzi tutto proclamata una giornata di protesta con astensione dalle udienze per il prossimo 5 maggio contro la recente modifica della L. 146/90 che estende la disciplina degli scioperi nei servizi pubblici essenziali ai lavoratori autonomi ed ai professionisti

Referendum: L'OUA invita a votare Sì ai tre Referendum sulla Giustizia; la separazione delle carriere dei magistrati, il divieto di incarichi extragiudiziari e la riforma del sistema d'elezione dei membri togati del CSM sono elementi importanti per una moderna riforma della giustizia italiana, che accresce le garanzie, la moralità e la democrazia della nostra giurisdizione.

Danno biologico: L'OUA chiede al Parlamento di non procedere alla conversione del decreto legge n. 70 del 28 marzo 2000 che nell'ambito dei provvedimenti antiinflazione prevede la riduzione del danno risarcibile alla persona lesa nell'integrità fisica.

Il governo agisce come un Robin Hood dei ricchi, dà alle assicurazioni e toglie ai cittadini.

Il decreto, infatti appare:

-inammissibile per l'inesistenza su questo punto dei presupposti di necessità ed urgenza.

- inaccettabile perché viene violato il diritto dei cittadini ad ottenere il giusto risarcimento del danno alla propria persona e tutto ciò per una censurabile contrattazione con le imprese assicurative a fronte del contenimento dei premi assicurativi.

Praticanti avvocati: L'OUA ritiene che i praticanti avvocati, fermo restando quanto previsto all'articolo 7 della ed Legge Carotti, possano essere ammessi, ai fini formativi e per delega del proprio dominus a rappresentare e sostituire quest'ultimo davanti al giudice monocratico di primo grado.

Roma, 10 aprile 2000

EGREGIO SIGNOR MINISTRO...

(continua da pag. 1)

Il Legislatore Repubblicano, dopo oltre mezzo secolo di ingiustificato tepore, sembra ora preso da una irrefrenabile voglia di legiferare.

Il che è positivo.

Già il Suo predecessore aveva messo in cantiere una nuova normativa sull'ordinamento professionale forense, una normativa di cornice sulle libere professioni, una normativa sulle società fra professionisti.

Questo per quanto riguarda le leggi di riforma organica della nostra professione.

Da ultimo vi è stata una notevole attività legislativa riguardante e il diritto sostanziale e il diritto processuale. Ricordo qui, a titolo esemplificativo, le più importanti innovazioni normative degli ultimi mesi: la legge sul Giudice Unico, la legge delega al Governo per l'istituzione del Giudice di Pace in penale e per la depenalizzazione di reati, le nuove norme in materia tributaria, la legge costituzionale di modifica dell'art. 111 della Costituzione, il decreto legge di salvaguardia dei procedimenti in corso e la relativa legge di conversione, a seguito dell'entrata in vigore dell'art. 111 novellato.

Come si può vedere si è in presenza di una legiferazione frenetica, spesso però, contraddittoria e, soprattutto, priva di un disegno unitario.

E valga il vero!

L'art. 98 del codice di procedura penale del 1988 prevede il patrocinio dei non abbienti secondo le norme della legge che regola l'istituto: ma tale legge viene varata solo due anni dopo (luglio 1990)

Una Commissione Ministeriale, ad esempio, aveva elaborato una proposta di legge sull'accesso alla professione forense, prevedendo delle modalità diverse da quelle contenute in una proposta di riforma organica del nostro ordinamento, proposta elaborata sempre dalla stessa Commissione.

Si voleva normare in materia di società fra professionisti con un regolamento e tale normazione andava a modificare, integrare o emendare articoli del codice civile e non ci si era accorti che si pretendeva di modificare, integrare o emendare una legge primaria con una legge secondaria.

Da ultimo il comma II° dell'art. 26 del c.d. Legge Carotti-Saraceni prevede che, con il consenso del Pubblico Ministero, possa essere acquisita al fascicolo per il dibattimento la "documentazione relativa all'attività di investigazione difensiva": ma tutt'oggi manca ancora una normazione del principio sancito dall'art. 38 delle disposizioni di attuazione del codice di procedura penale sulle indagini difensive.

E' necessaria, signor Ministro, una pausa di riflessione.

L'Organismo Unitario dell'Avvocatura, di cui sono uno dei delegati per il distretto di Brescia, Le ha proposto una conferenza generale sulla Giustizia che veda a confronto tutti i soggetti interessati- Avvocatura, Magistratura,

mondo politico, forze sociali ed esponenti economici ed accademici - per dar vita ad un progetto organico di riforma della giustizia italiana.

Le rinnoviamo tale proposta: l'accolla.



Da ultimo, Egregio Signor Ministro, mi consenta un accenno ad una legge, che

sta a cuore a tutta l'Avvocatura, già licenziata da un ramo del Parlamento e ora all'esame dell'altro.

Mi riferisco alla regolamentazione delle astensioni dalle udienze.

Conosciamo, al proposito, il Suo pensiero, e lo apprezziamo, che è favorevole ad una autoregolamentazione che sia frutto della concertazione e della collaborazione pacifica tra le parti.

Noi riteniamo indispensabile:

a- la previsione di una normativa, autonoma rispetto alla legge 146/90, che rafforzi l'ambito di operatività del codice di autoregolamentazione e ne sancisca il ruolo normativo principale.

b- la esclusione di qualsiasi ingerenza della Commissione di garanzia di cui la legge 146/90, il cui meccanismo di integrazione e prescrizione ideato per il lavoro indipendente non può trovare applicazione rispetto al lavoro autonomo

c- la previsione di un organismo di controllo indipendente, in cui trovi adeguata rappresentanza l'Avvocatura, al fine di meglio rappresentare le esigenze e le istanze peculiari della professione con riguardo alle motivazioni delle singole astensioni

d- l'assoluta esclusione di qualsiasi forma di precettazione, istituto che gravemente lederebbe l'indipendenza autonoma dell'Avvocatura

e- la eliminazione della paventata sanzionabilità dello sciopero indetto e revocato all'ultimo momento che scoraggerebbe, anziché favorire soluzioni pacifiche dei conflitti, con maggiori danni per l'utenza.

Contiamo sul Suo apporto, Signor Ministro!

Faccia che gli Avvocati non siano considerati taxisti o autotrasportatori, con tutto il rispetto dovuto a queste categorie di lavoratori autonomi.

Antonio Maria Galli

Riproduciamo, di seguito, il testo dell'intervento che il Comitato

Praticanti Avvocati di Bergamo aveva predisposto per l'incontro del 20 marzo in occasione della visita del Ministro della Giustizia.



Come si evince dall'introduzione del documento, il

Comitato aveva avuto assicurazione della possibilità di illustrare dalla tribuna dei relatori il proprio pensiero.

Purtroppo i precedenti interventi, in considerazione delle oggettive necessità temporali, non hanno consentito che si svolgesse quello del Comitato Praticanti.

Spiace rilevare che, stante il comprensibile impedimento, nessuno si sia premurato di renderlo noto ai presenti, né si sia sentito in dovere di dire alcunché al Comitato Praticanti per quanto accaduto.

La Pagina del Comitato Praticanti

Il Comitato Praticanti Avvocati di Bergamo porge i saluti al Ministro della Giustizia On.le Oliviero Diliberto e a tutti i presenti e ringrazia il Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Bergamo e il suo Presidente per aver consentito questo breve intervento.

Per quanto attiene al rapporto tra i praticanti, i colleghi Avvocati e gli uffici giudiziari del Circondario, gli stessi sono sostanzialmente corretti, ed è da evidenziare la esatta interpretazione, a livello locale, dell'art. 7 della legge "Carotti" che mantiene lo jus postulandi del praticante nelle cause di lavoro e previdenza.

Nel Foro di Bergamo i praticanti avvocati sono attualmente 501, di cui 253 abilitati al patrocinio: sono quindi una realtà numerica tale da non poter più essere ignorata da nessuno.

I problemi più rilevanti che si riscontrano nel nostro circondario riguardano da una parte la mancanza di un adeguato controllo dell'effettività della pratica, con conseguente esubero del numero di iscritti al registro speciale rispetto a quello di coloro che quotidianamente frequentano gli studi e le aule giudiziarie, non avendo gli organismi istituzionali preposti gli adeguati strumenti di controllo, certamente non garantiti dall'art. 26 del Codice Deontologico Forense, che si limita ad imporre l'obbligo di certificazioni veritiere e non prevede precise procedure di verifica da parte dei Consigli dell'Ordine; dall'altra l'assenza di uniformità nelle modalità di svolgimento della pratica, con praticanti che, spesso, svolgono prevalentemente mansioni di segreteria e di cancelleria, nonché la carenza di corsi di formazione post-universitaria organizzati da locali Consigli dell'Ordine, con frequenza obbligatoria, prove simulate d'esame, redazione di atti e pareri.

In particolare, per quanto riguarda l'esame di abilitazione professionale, si denuncia la scarsa trasparenza dei criteri di correzione e valutazione degli elaborati scritti, con la violazione dell'obbligo di motivazione del voto assegnato, come più volte ribadito dalla giustizia amministrativa, e la scandalosa difformità dell'esito degli esami nelle diverse sedi di Corte d'Appello, problema mai, mai seriamente affrontato dagli organi dell'avvocatura.

A questo proposito è ormai opinione comune del mondo politico, di quello universitario e delle stesse rappresentanze istituzionali dell'avvocatura, che il vigente sistema d'accesso alla professione forense non sia più in grado di svolgere le precipue funzioni di valutazione delle attitudini e delle capacità di esercizio della professione, né di accertare le conoscenze deontologiche del candidato.

Non solo, infatti, l'esame di stato si limita ad imporci l'incomprensibile duplicazione di esami universitari già sostenuti, così privilegiando a nostro danno i praticanti fittizi, che svolgono altro lavoro e si limitano - avendo più tempo a disposizione rispetto a noi - a memorizzare nozioni teoriche in vista dell'esame, ma, soprattutto, continuiamo a subire

macroscopiche ed ingiustificabili sperequazioni nell'accesso all'albo a seconda dei distretti di Corte d'Appello dove dobbiamo sostenerlo. A fronte di sedi in cui appare una mera formalità, con percentuali di ammessi vicine alla totalità dei candidati, troviamo troppi distretti dove, al contrario, sono i respinti ad essere la grande maggioranza.

Le ingiuste ed ingiustificabili selezioni di massa che continuiamo a subire non possono dipendere esclusivamente dalla diversa severità di giudizio di alcune commissioni d'esame rispetto ad altre, in base alla loro sola collocazione geografica. Né possono spiegarsi mediante nostre poco credibili, spropositate, differenze di preparazione dovute alla regione in cui risiediamo e nei distretti della quale sosteniamo l'esame!

Quanto alla pratica cosiddetta fittizia, come si è detto poc'anzi, è da sottolineare, *repetita iuvant*, che all'esame di stato accede sia chi ha svolto la pratica proficuamente sia chi, invece, non ha mai visto un'aula di tribunale!

Considerato che, negli ultimi anni, si è registrata la propensione del Ministero della Giustizia ad assegnare tracce d'esame tendenzialmente teoriche, il praticante che non ha mai fatto pratica "rischia", tra virgolette, paradossalmente, di essere ammesso agli orali rispetto a chi l'ha effettivamente svolta negli studi. In tal modo l'avvocatura, qualora questo soggetto decidesse di intraprendere la professione forense, si "arricchirebbe", sempre tra virgolette, di un collega formalmente idoneo, ma probabilmente privo dei requisiti necessari all'esercizio della professione stessa (e con gli ignari clienti a fungere da cavie a questa pratica, per così dire, "di ritorno").

Se l'esame di avvocato fosse sostenuto solo dai praticanti che quotidianamente si recano in studio, che non svolgono altra attività lavorativa, che predispongono atti, pareri e sostegno in prima persona le udienze, il problema dell'esubero numerico, che affligge gravemente l'avvocatura, avrebbe trovato un primo ed efficace correttivo. Alla classe forense è quindi rimessa una grande responsabilità, quella di verificare con attenzione lo svolgimento della pratica, premiando i giovani che fanno della professione una scelta di vita e non un ripiego, garantendo, in tal modo, la professionalità e la credibilità della categoria.

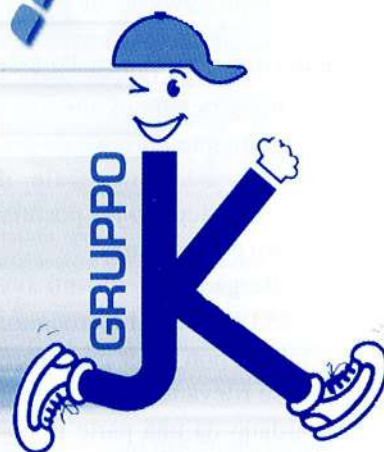
Nel tentativo di dare risposte concrete, l'Associazione Nazionale Praticanti Avvocati ha redatto un progetto di legge attualmente al vaglio di diversi soggetti, che ci pregiamo di consegnare nelle mani del Ministro Guardasigilli, oggi presente nella nostra città.

Ringraziamo per l'ospitalità e, nella speranza che i praticanti, sia a livello locale, sia nazionale, riescano a dare un utile contributo alle riforme in itinere della giustizia, rinnoviamo i saluti a tutti gli intervenuti.

Massimo Gelpi

PRENDI I SOLDI E SKAPPA !

**Da gruppo K :
soluzioni d'arredo
direttamente dalle
fabbriche !**



**VENDITA
INGROSSO E
DETTAGLIO**

**-PASSAGGI
-RICARICHI =
+RISPARMIO !**

ulteriore sconto del 10%

sul vostro miglior preventivo !



**Numero Verde
147822168**

SERVIZIO CLIENTI

RILIEVO E MISURE
AMBIENTI

PROGETTAZIONE CON ARCHITETTO
E DEFINIZIONE CON CLIENTE

COORDINAMENTO E
VERIFICA MONTAGGIO

CONSEGNA PRODOTTO
E SERVIZIO POST-VENDITA



GRUPPO K ARREDAMENTI :

Bergamo : via Camozzi 81 - **Bergamo :** via ai Campi Spini 41, **Curno :** via Meucci 2
Treviglio : via dei mulini 1.B, **Pedrengo :** s.s. tonale 14/16, **Ghisalba :** Via provinciale 28,

FORSE NON TUTTI SANNO CHE...

I diritti di critica e di opposizione all'interno delle associazioni forensi, se costruttivi e non meramente strumentali, costituiscono l'indispensabile contributo per l'elaborazione delle linee di intervento.

Il confronto sui programmi nelle assemblee o sulle iniziative nelle riunioni degli organismi associativi consente il contraddittorio non solo formale (democrazia e trasparenza interna) ma soprattutto sostanziale (decisioni dibattute e interventi esterni il più possibile condivisi).

L'importante è che la vivacità (diversità) delle proposte e la discussione conseguente riguardi i contenuti e non le persone.

Infatti, può accadere che i personalismi abbiano il sopravvento e la relativa sterilità delle tesi sostenute impoverisca il confronto, fine a se stesso.

Nel nostro Sindacato non è mai mancato il contraddittorio e l'attività di oltre vent'anni di associazionismo forense, sia a livello locale che nazionale, ne è buona testimone.

Ultimamente si è verificato che un ex sindacalista abbia anteposto il proprio personale interesse, mascherandolo con critiche, legittime peraltro, sulla conduzione politica del gruppo dirigente, accusato di "centralismo democratico".

Il risultato può così riassumersi: parole in libertà, superficiale analisi politica, palese negazione di principi statutari sino allora accettati e difesi, errori nella ricostruzione storica degli accadimenti, confusione nella sintesi critica, volta unicamente a denunciare nomi e cognomi.

È facile in sedi non proprie, che non consentono repliche immediate per scansioni temporali premeditate, esprimere dissenso; più arduo è sostenere con orgoglio proprie tesi ed accettare il confronto laddove la replica può essere validamente esposta.

Situazioni simili capitano (fisiologicamente e ciclicamente) in tutte le associazioni che raccolgono

centinaia di iscritti e si propongono da anni all'esterno con interventi su temi e problematiche decisivi per l'avvocatura (ad esempio la riforma della legge professionale, la normazione del diritto all'astensione), ma anche con responsabilità di dover concorrere alla composizione di organi istituzionali (consigli dell'ordine).

È sufficiente partecipare ad una assemblea del nostro Sindacato per verificare quale grado di intensità vi sia nel dibattito e come le deliberazioni vengano assunte.

Certo esistono associazioni da sempre apparse monolitiche e granitiche, perché senza espressa opposizione interna, ma che presentano il rischio di improvvise crisi, con cambiamenti radicali nel gruppo dirigente, a significare profondo disagio, non subito meramente superabile.

Sono dell'opinione che ogni dissenso debba rendersi manifesto e trasparente, non strisciante o trasversale, che cerchi aggregazione sui contenuti, che abbia, in buona sostanza, identità precisa, rispettosa delle forme, non aprioristicamente contrario alla maggioranza perché tale, disposto, semmai, a condividerne unitariamente i programmi, se conformi agli interessi generali. Ciò che non vogliamo più vedere è l'opposizione qualunquista e demagogica, frutto di facili dietrologie, solo convenientemente utilizzata in occasioni elettorali e figlia del vezzo italico della poltrona, della carica, del prestigio personale.

Paolo Monari

IL GIUSTO PROCESSO

Parole, concetti che ebbero genesi nella sede O.N.U. nel concerto delle Nazioni Unite, dopo la II guerra mondiale quando, si rinvenne il diritto dell'uomo al centro e all'attenzione della Società, principio fondamentale nelle dichiarazioni, nelle convenzioni, nei Patti Internazionali da cui scaturì il garantismo universale del diritto.

Ciò fu rafforzato dall'Autorità del Cattolicesimo con la sorprendente sortita del Papa Bergamasco Giovanni XXIII, che si recò al carcere di Roma "Regina Coeli", dopo la sua elezione, al Soglio Pontificio, in una vigilia di Natale.

Garantismo dovunque, per tutti gli uomini del Mondo, in modo cosmico. Ma resta il dubbio se tale nobile Civiltà possa essere fonte di giustizia quando lo squilibrio opera in danno della Società, ossia a sfavore della sicurezza e della convivenza della stessa.

Ciò può accadere, nel caso del nostro Paese, quando il principio garantistico si applica, specie nell'ambito della esecuzione della pena in presenza di non ben definite regole di rieducazione.

Ciascuno si abbia le sue riflessioni.

Mario Giannetta

Gli Ordini Professionali

Nell'ambito delle garanzie che riflettono il mondo del lavoro le professioni costituiscono "un unicum" che va salvaguardato in sintonia e stretta aderenza con i valori costituzionali che esse rappresentano: la giustizia, la sanità, il territorio, il risparmio, l'economia. Negli ultimi dieci anni i professionisti iscritti a ordini o collegi professionali è notevolmente cresciuto, infatti dal 1987, dove gli iscritti erano 899.174, si è ben preso giunti nell'anno 1997 ad un totale di 1.452.340, con un incremento pari al 62%. Da tale obiettivo riscontro si denota chiaramente che i giovani prediligono lo svolgimento delle professioni intellettuali perché essenzialmente attratti dalla opportunità di realizzarsi con un lavoro stimolante, intrapreso sulla base di una vocazione e di una motivazione precisa, oltre che per poter esprimere le proprie specifiche competenze. Le varie organizzazioni professionali in questo contesto rivestono una notevole importanza, in quanto, se seriamente organizzate, consentirebbero all'aderente di svolgere con maggior professionalità il proprio lavoro permettendo a lui di raggiungere elevati standards di efficienza. Gli organismi professionali attualmente sono trenta e spaziano da quello dei notai, istituito nell'anno 1913, a quello dei ragionieri e periti commerciali (1953) fino a giungere al trentesimo istituto nel 1994 per i tecnologi alimentari. A questi ordini professionali si sono aggiunti, strada facendo, altre professioni, per lo svolgimento delle quali è stato previsto un apposito albo o elenco tenuto dalla pubblica amministrazione, ad esempio, per agenti, rappresentanti di commercio,

amministratori di condominio, ecc..

Dall'analisi di questi dati si riscontra quindi, in Italia, la progressiva tendenza ad allargare il numero degli ordini professionali, e di conseguenza delle professioni protette. La vigilanza degli ordini dovrebbe riflettere il valore delle prestazioni e la rispondenza delle attività professionali alle esigenze ed agli interessi dei cittadini, che conferiscono l'incarico, dovendo essere la presenza degli



ordini stessi, e la iscrizioni agli albi, garanzia di autonomia e professionalità. A parere di molti, in tale contesto, non si potrebbe in alcun modo prescindere della necessità di immettere nel mondo del lavoro, attraverso l'esame di stato o il concorso per pubbliche funzioni (n.d.r. purché svolto in maniera seria), solo chi dimostri di aver raggiunto un livello di preparazione adeguato allo svolgimento dell'attività professionale; tale affermazione però non mi trova del tutto d'accordo, in quanto è di risaputo che il superamento dell'esame di stato non è garanzia di professionalità, di preparazione e nemmeno di efficienza. Sarebbe invece

auspicabile una revisione dell'accesso alla professione, a partire dal periodo degli studi universitari, durante i quali si dovrebbe svolgere anche della pratica per consentire allo studente di acquisire teoria e pratica col supporto dei docenti universitari. Trascorso tale periodo le organizzazioni degli ordini professionali, a loro volta, dovrebbero supportare i soggetti iscritti ad albi con corsi periodici di aggiornamento al

fine incrementare le capacità tecniche professionali degli aderenti. Attualmente si denota una progressiva tendenza allo smantellamento degli ordini, il Governo infatti in una prima stesura del Documento di programmazione economica e finanziaria (Dpef) delinea un'azione di smantellamento degli ordini professionali, giustificando tale azione con l'apprestamento di maggiori occasioni di lavoro per i giovani che risulterebbero emarginati da coloro che da tempo sono già inseriti nel mondo del lavoro e che svolgono una gestione corporativa delle rappre-

sentanze istituzionali. Tale iniziativa però trova notevoli opposizioni da parte di chi sostiene che la presenza degli ordini funge da riequilibratore del sistema volto a contrastare qualsiasi tentativo di accaparramento di clientela da parte di pochi studi professionali ad alta concentrazione di capitali. In ogni caso mi auspico che se in futuro ci sarà un riordino delle professioni, da attuarsi nella sfera delle autonomie delle organizzazioni professionali deve riguardare essenzialmente il sistema formativo e deontologico, da tenere distinto da logiche di mercato e di profitto.

Corrado Centurelli

COMMISSIONE POLITICA SINDACALE

- RELAZIONE -

Si constata da vario tempo che le assemblee sindacati forensi sono poco frequentate. Appare che vi sia poco interesse anche da parte dei sindacalisti. Ciò non trova origine nella dirigenza del sodalizio, bensì da uno stato d'animo di sfiducia e di scetticismo dominante.

Il sindacato nasce per superare i problemi e non per appiattirsi sull'esistente.

È mezzo e strumento di protesta per l'inefficienza del servizio "Giustizia". Inefficienza che, oltre ad essere contro la Costituzione, è anche endemica e disperatamente irrisolvibile. Eppure sarebbe semplice porre mano al superamento della crisi.

Il nocciolo della "questio" non è complesso. Trattasi di dare all'utenza processi rapidi e, per ottenerli, occorre rivisitare le procedure ed il numero dei giudicanti, con l'aggiornamento del codice di procedura civile prendendo coscienza che la società attuale è dinamica ed industriale considerando che la cultura del nostro Paese è ricca di valenze, tra cui vi sono centomila operatori del diritto forensi.

Non dovrebbe essere difficile applicare le regole della semplificazione, mantenendo l'impianto del codice con le sue valenze originarie e restituendo ad esso organicità dispersa dalle tante "novelle", che nel tempo il legislatore ha ritenuto di apportare.

Se tutto questo è valido per il superamento della crisi, non altrettanto è l'indirizzo che il legislatore ha privilegiato, insieme ad alcuni nostri sindacalisti, cioè quello di seguire il principio deflattivo del carico del contenzioso giudiziale e creare un'aristocrazia giurisdizionale in cui, prima di accedere ai giudici ordinari, dovrebbero operare filtri del contenzioso da affidare ad un ordinamento di giustizia privata, ossia, alla delegittimazione della massima tutela e garanzia statale.

Si consideri, inoltre, il processo di esecuzione di cui nessuno parla. Questo dovrebbe dare certezza alla giurisdizione nell'aspetto esecuzione, in modo che il titolo possa realizzarsi concretamente e agevolmente.

L'avvio di questo procedimento richiede un moto riformatore altrettanto degno di quello sostanziale e di prima fase.

Altro punto che non può essere ignorato è quello della soggezione del processo civile agli oneri fiscali, alla presenza di altri problemi quali il gratuito patrocinio. Aspetti che appar-

tengono alla sfera dello Stato Sociale, della nostra Repubblica, riconosciuto e tutelato dalla Costituzione.

Non si può dire che tali problemi siano da trascurare. Il sindacato deve farsi carico di tutto questo e prendere posizione. Su questa linea, che rappresenta la salvezza dell'identità giuridica che ci appartiene, dovrà operarsi, contrapponendo, con determinazione, le nostre capacità sindacali alle forze contrarie. Penso che così le assemblee non saranno rese deserte, perché troveranno una rappresentanza più rispondente alla tutela dei diritti di lavoro categoriali degli avvocati e all'identità propria della nostra cultura giuridica, alle finalità statutarie del nostro sindacalismo.

Propongo, pertanto, di operare su nuove linee d'impostazione sindacale, onde dare vita ad una volontà collettiva capace di farsi valere e non più subire ciò che viene deciso in assenza degli interessi generali del cittadino.



La suddetta presa di posizione da parte del nostro sindacato provinciale non deve trascurare il collegamento con il gruppo dei consiglieri nazionali, perché si operi anche in sede centrale per la sensibilizzazione estesa che ivi può operare ed anche in termini di formazione delle volontà collettive negli aspetti alternativi delle maggioranze e delle minoranze, tipici del principio democratico rispettoso delle libertà di tutti.

Chiedo che questa relazione sia inviata

a tutti gli iscritti al nostro sindacato provinciale affinché siano informati e nella loro libertà prendano coscienza ed assumano le loro posizioni. La crisi che attraversiamo lo richiede e lo esige. Essa non potrà mai essere risolta solo dalle dirigenze, senza l'apporto consapevole della base.

Mario Giannetta

LEADER
NELL'EUROPA DEL FITNESS



PREPARATI ALL'ESTATE SCEGLIENDO IL NOSTRO CLUB!



*AL CLUB FRANCESCO CONTI troverai:
Piscina con i corsi di Acquaerobica,
Nuoto (collettivi e privati), Pre parto, Sub
Palestra per il Body Building
Palestra per il Fitness
Palestra per lo Squash
I corsi di Aerobica, Step, Yoga, Corpo libero e Presciistica
Sauna e Bagno turco sempre a tua disposizione
Massaggio Sportivo*

**Bergamo - Via B. Ambiveri, 27
Tel. 035 312345 (zona Cristallo Palace)**



COLMAR

IMMOBILIARE

Tel. 035 237654 - 035 237837

BERGAMO - Via Codussi, 19

BERGAMO A 5 MINUTI: da via XX Settembre: nuovo ed esclusivo attico + superattico tot. mq 246, molto luminoso, terrazze mq 283 con inimmaginabile vista panoramica a 360 gradi. Ottime finiture a scelta, box di varie metrature, ascensore in casa, prezzo interessante.

BERGAMO CENTRALISSIMO: in casa recentemente ristrutturata, ottimo bilocale posto al 3° ed ultimo piano con ascensore, ingresso, cucina, ampio soggiorno con camino, camera matrimoniale, bagno con vasca e doccia, termoautonomo, con parquet, serramenti laccati, doppi vetri e belle finiture 240.000.000

OSIO SOTTO: vero affare! in posizione centrale e tranquilla graziosissima casetta completamente indipendente, composto da ampio soggiorno, cucina 2/3 camere, 2 bagni, taverna, piccolo giardinetto e posto auto, termoautonomo con travi a vista e belle finiture L. 253.000.000 mutuibili al 100%

SARDEGNA: in stupenda posizione dominante sull'arcipelago della Maddalena in località Capo d'Orso (Palau) disponiamo in nuovo ed esclusivo residence di tipologia abitativa dal bilocale alla villa, il tutto con giardini privati attrezzati e posti auto privati, stupenda progettazione con finiture molto raffinate e di gusto antico e mediterraneo, a partire da 320.000.000

BERGAMO VIA PINOLO: vero affare, in palazzo d'epoca del '500 ottimo trilocale soppalcato posto all'ultimo piano, appartamento in fase di ristrutturazione composto da ingresso, soggiorno con termoautonomo, parquet, travi a vista, soppalco, solo 250.000.000 mutuibili al 100%

BERGAMO CENTRALISSIMO: in zona molto tranquilla, stupendo appartamento completamente ristrutturato su 2 livelli, ingresso, cucina, ampio soggiorno con camino e grande terrazza vivibile, 3 camere 3 bagni, bellissime ed eleganti finiture, box doppio

ALMENNO SAN SALVATORE: in piccola casetta tipo villa, bellissimo ultimo piano, ingresso, grande soggiorno, cucina abitabile, 2 terrazze a pozzo nel tetto, box, finiture veramente belle 270.000.000 mutuibili al 100%

CAROBBO DEGLI ANGELI: vero affare!! stupenda posizione collinare, immersa nel verde con ottima esposizione e fantastico panorama, villa singola mq 337 tutta su un piano con enorme mansarda finestrata sfruttabilissima, terreno mq 2355, box quadruplo, ideale anche per due famiglie 750.000.000

CITTÀ ALTA: incredibile occasione! in palazzo d'epoca molto ben tenuto appartamento da ristrutturare internamente posto all'ultimo piano mq 90 c.ca + sottotetto, possibilità di realizzare: ingresso, soggiorno, 2 camere, 2 balconi + soppalco risc. autonomo, terrazza condominiale sfruttabile, ampi parcheggi adiacenti per residenti, prezzo molto interessante.

BERGAMO CENTRALE: in casa d'epoca con affreschi, appartamento completamente ristrutturato composto da ingresso, soggiorno, cucina abitabile, 2 camere grandi, disimpegno, 2 bagni molto belli, termoautonomo con ottime finiture, molto luminoso, box doppio 420.000.000

MOZZO DOROTINA: in bella zona residenziale, vendiamo bilocale mq 70 circa + grande balcone posto al terzo ed ultimo piano, box e cantina 155.000.000 bastano 5.000.000 acconto il resto 799.000 rata mutuo mensile

BERGAMO TRASVERSALE VIA SUARDI: in zona tranquilla e servita, appartamento composto da soggiorno, cucina, 2 camere, bagno e due balconi, cantina 159.000.000 mutuibili al 100%

BERGAMO CENTRALE: in nuova ed elegante costruzione, bellissimo appartamento molto ben disposto con bella vista città alta, camere matrimoniali, 2 bagni, terrazza coperta, termoautonomo e ben finito, box doppio.

ALZANO LOMBARDO: in zona collinare e residenziale, molto luminosa ed a 5 minuti da tutti i servizi, villa singola mq 300 con giardino privato mq 600, personalizzabile nella suddivisione interna e nelle finiture.

MONTECARLO: nuovo ed esclusivo palazzo di costruzione e progettazione italiana, appartamenti elegantissimi con finiture elegantissime completamente arredati con mobili di lusso, fitness center, idromassaggio, sauna, piccola piscina, a disposizione monolocali e bilocali anche accorpabili, attico con super attico, terrazze e loggiati vista mare, box sotto l'immobile

ALZANO LOMBARDO: immerso nel verde, in zona collinare con ottima esposizione solare e panoramica, appartamento in villa su due livelli tot. 166 suddivisibile a piacere con terrazze mq 40 e giardino privato mq 400, box doppio, ascensore, termoautonomo con ottime finiture da capitolato.

Super Parties

a cura di Paolo Corallo

❖ DICHIARAZIONI RESE NEL CORSO DELLE INDAGINI PRELIMINARI ❖

“Nelle more del giudizio, il Parlamento ha convertito in legge il decreto legge 7 gennaio 2000 n. 2, recante disposizioni urgenti per l'attuazione dell'art. 2 della legge costituzionale 23 novembre 1999 n. 2, in materia di giusto processo (v. legge 25 febbraio 2000, n. 35, pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale n. 50 del 1° marzo 2000).

In particolare, all'art. 1 comma 1 si dispone che *“fino alla data di entrata in vigore della legge che disciplina l'attuazione dell'art. 111 della Costituzione, come modificato dalla legge costituzionale, i principi di cui all'art. 111 della Costituzione si applicano ai procedimenti in corso salve le regole contenute nei commi successivi”*.

Recita, infatti, il secondo comma che *“le dichiarazioni rese nel corso delle indagini preliminari da chi, per libera scelta, si è sempre volontariamente sottratto all'esame dell'imputato o del suo difensore, sono valutate, se già acquisite al fascicolo per il dibattimento, solo se la loro attendibilità è confermata da altri elementi di prova, assunti o formati con diverse modalità”*.

In applicazione di codesti principi, osserva il Tribunale che il materiale probatorio raccolto e sin qui richiamato non è valutabile ed utilizzabile in pregiudizio dell'imputato, non essendo stati assunti elementi di prova ulteriori e diversi a conforto delle chiamate in correità di altri imputati.

Costoro si sono avvalsi della facoltà di non rispondere ex art. 210 cpp, e le contestazioni loro rivolte non integrano i requisiti della reiterazione, consapevole e volontaria, nel contraddittorio delle parti, delle dichiarazioni indizianti rese nella pregressa fase procedimentale”.

Tribunale di Bergamo - Sezione Penale del dibattimento. Sentenza del 6 marzo 2000. Presidente estensore Dott. Vittorio Masia.

❖ SPACCIO DI SOSTANZA STUPEFACENTE IN PROSSIMITA' DI STRUTTURA PER LA CURA E LA RIABILITAZIONE DEI TOSSICODIPENDENTI ❖

“Non è ipotizzabile, quale regola interpretativa costante del giudice, la disapplicazione sistematica della circostanza aggravante di cui all'art. 80 lett. g.) D.P.R. n. 309/90 ogni qual volta lo spaccio di sostanze stupefacenti possa assumere i connotati del fatto di lieve entità previsto dall'art. 73 comma 5° del D.P.R. n. 309/90; ciò, infatti, oltre che contro la lettera della norma, verrebbe ad urtare anche contro lo spirito di essa, dal momento che l'intenzione del legislatore appare inequivocabilmente rivolta, mediante il forte aumento di pena comminato, a porre in essere una ulteriore forma di protezione nei riguardi di ogni tossicodipendente - considerato quale soggetto particolarmente debole - che intenda affidarsi alle strutture di cura e riabilitazione, mentre il legislatore medesimo demanda esplicitamente ad altre disposizioni dello stesso DPR n. 309/90, mediante la comminazione di pene non meno gravi, la funzione deterrente nei confronti dei traffici di rilevanti quantità di sostanze stupefacenti.”

Tribunale di Bergamo - Sezione Penale del dibattimento. Sentenza del 17 febbraio 2000. Presidente estensore Dott. Armando Grasso.

❖ CROLLO COLPOSO DI COSTRUZIONI ❖

“Non può ritenersi integrata la figura delittuosa del *crollo colposo di costruzione*, individuata dal combinato disposto degli artt. 434 e 449 Cod. Pen., qualora delle risultanze processuali SI evinca che le abitazioni hanno riportato delle crepe o delle fenditure, che alcuni pavimenti sono rimasti danneggiati o si sono abbassati, che alcune case hanno subito il distacco di calcinacci ovvero di intonaci o di solette e che, in un edificio, si è verificato anche il distacco di una piastra di finestra”.

Tribunale di Bergamo - Sezione Penale del dibattimento. Sentenza del 7 febbraio 2000. Giudice estensore Dott. Massimo De Bortoli.

❖ ESTORSIONE ❖

“Si deve ritenere integrato il delitto di estorsione e non quello di rapina nel caso in cui la vittima abbia avuto la possibilità di scegliere tra l'accettare le richieste dell'imputato ovvero subire il male minacciato, prospettato come un pericolo non suscettibile di essere immediatamente tramutato in danno. Il delitto di rapina, infatti, si configura allorché la vittima si veda costretta a consegnare la cosa detenuta perché, per effetto della violenza o della minaccia, essa si trova nelle mani dell'aggressore, al cui volere non può sottrarsi, mentre invece si ha estorsione quando, come nel caso di specie, la consegna della cosa può in qualche modo ricollegarsi ad un atto di volontà della vittima”.

Tribunale di Bergamo - Sezione Penale del dibattimento. Sentenza del 18 gennaio 2000. Giudice estensore Dott. Massimo De Bortoli.

❖ VIOLENZA SESSUALE ❖

“È ravvisabile l'aggravante di cui all'art. 609 ter n. 4) Cod. Pen. qualora gli episodi di violenza sessuale siano avvenuti all'interno di un'abitazione, dopo che l'imputato ha chiuso a chiave le porte di casa, impedendo così alla vittima di uscire dall'appartamento. Non vi è dubbio, infatti, che in tali frangenti la persona offesa si trovava sottoposta ad una limitazione della libertà personale; si è, invero, opportunamente osservato in dottrina che non vi sono ragioni per circoscrivere l'ambito di estensione dell'aggravante in parola esclusivamente alle ipotesi in cui la limitazione della libertà personale sia avvenuta su disposizione di un potere pubblicistico. Una interpretazione aderente al dato letterale (“...persona comunque sottoposta a limitazioni della libertà personale...”) e la stessa *ratio legis* (intesa a rafforzare la tutela dei soggetti che si trovano in un'evidente situazione di maggiore debolezza) impongono allora l'applicazione dell'aggravante di cui trattasi a prescindere dall'origine lecita o, come nel caso di specie, illecita della limitazione della libertà personale”.

Tribunale di Bergamo - Sezione Penale del dibattimento. Sentenza del 11 gennaio 2000. Giudice estensore Dott. Massimo De Bortoli.



Città dei Mille

LA RIVISTA PER VIVERE E SCOPRIRE BERGAMO



TUTTO SU BERGAMO

- gli avvenimenti *più* importanti
- le case *più* belle
- i ristoranti *più* raffinati
- gli artisti *più* richiesti

in edicola il 4° numero

